

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

**Notiziario n. 5 - 1972**

# XVI ADUNATA DELLA TAGLIAMENTO

**PEDAVENA - Domenica 3 settembre 1972**

LEGIONARI DEL 63° E 79° BTG.CC.NN.

FANTI DEL 63° BTG.AA.

AUTIERI DELL'AUTOREPARTO LEGIONALE

« AMICI DELLA TAGLIAMENTO »

Domenica, 3 Settembre 1972, a Pedavena di Feltre (Belluno) la « Tagliamento » celebrerà la sua XVI Adunata.

A differenza di tutte le precedenti, l'adunata di quest'anno non si svolgerà in località che avvenimenti storici, dalle guerre di indipendenza alla 1° e 2° guerra mondiale, hanno reso celebri.

Il Comitato Direttivo facendo cadere la scelta su di una tranquilla, amena località della vallata del Piave, a mt. 360 s.l.m., ha voluto dare all'adunata di quest'anno un carattere di maggiore intimità, un'adunata cioè esclusivamente per noi reduci e per i nostri « Amici » all'insegna della più vera fraterna amicizia.

Celebreremo la S. Messa in memoria dei nostri Caduti in una Chiesetta, isolata e dominante rispetto a Pedavena, detta di Norcen, e là ritroveremo un po' la suggestione delle indimenticabili nostre Messe al Campo in terra di Russia.

Niente discorsi, niente cerimonie salvo l'omaggio doveroso al Monumento ai Caduti. Solo alla mensa comune se qualcuno dei partecipanti, dopo la consueta relazione della Presidenza, avrà qualcosa da dire o vorrà cimentarsi per dar sfogo alla propria ... eloquenza, gli sarà, nei limiti consentiti, concesso.

Le distanze sono notevoli, ad eccezione dei Friulani per i quali la località scelta è relativamente vicina, ma quando squilla l'Adunata, ognuno di noi deve trovare il modo e la volontà di superarle.

Legionari, Fanti, Autieri, « Amici » della « Tagliamento »

Come ieri, anche oggi il nostro raduno deve ritrovarci uniti e concordi in quel clima, che ci è usuale, di fraternità, di cameratismo, di leale affettuosa amicizia, a compiere il doveroso omaggio verso i nostri Caduti che lasciammo lassù lungo le insanguinate tappe del nostro Calvario in Russia, e per ritemperare, se mai ve ne fosse bisogno, i nostri spiriti a quella fede che per noi si compendia nell'indissolubile trinomio: DIO — PATRIA — FAMIGLIA.

Vi attendiamo, come sempre, coi vostri familiari, parte integrante della nostra Famiglia, ed il vostro « presente » all'appello sarà un'altra prova del grande spirito di corpo che unisce ed affratella i reduci della Legione.

VIVA L'ITALIA — VIVA LA TAGLIAMENTO!

**Il Comitato Direttivo**

---

## PROGRAMMA DELL'ADUNATA

**Sabato, 2 Settembre.** — Alle ore 16 il Presidente sarà presso il Ristorante-Birreria Pedavena ad attendere i reduci e gli « amici » provenienti dalle località più lontane e che intendono pernottare a Pedavena. In apposita saletta, messa a nostra disposizione dalla Direzione del Ristorante, verrà tenuta, alle ore 18, la riunione del Comitato Direttivo per trattare argomenti di attualità per l'attività futura del nostro Gruppo. Si rivolge pertanto raccomandazione a tutti i componenti del Comitato di presenziare alla riunione.

**Domenica, 3 Settembre.**

- Ore 9 - Arrivo dei partecipanti a Pedavena e radunata nel Piazzale prospiciente la Birreria.
- Ore 9,30 - 10,30 - Visita all'importante Stabilimento della Birreria Pedavena-Dreher per gentile concessione della Direzione.
- Ore 10,30 - 10,45 - Trasferimento con gli automezzi alla Località di Norcen (Km. 2).
- Ore 11 - S. Messa celebrata dal Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti con l'assistenza di Don Renzo Narduzzi, nella Chiesetta di Norcen, cortesemente messa a nostra disposizione dal Vicariato Generale di Feltre.

Ore 11,45 - 12 - Rientro a Pedavena.  
Ore 12,15 - Omaggio al Monumento ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro.  
Ore 12,30 - Mensa comune al Ristorante-Birreria Pedavena.  
Ore 14,30 - Rapporto annuale della « Tagliamento » - Consegna brevetti e distintivi della Legione.  
Ore 15,30 - Visita libera all'interessante Parco-Zoo annesso alla Birreria.  
Ore 16,30 - 17 - Riunione nel piazzale antistante la Birreria, commiato, scioglimento dell'Adunata e rientro alle rispettive Sedi.

#### DISPOSIZIONI GENERALI

**Adesione - Quota di partecipazione.** — La quota individuale è fissata in L. 2.000 (duemila), corrispondente all'importo del pranzo convenuto in L. 1.800, più L. 200 per concorso nelle spese organizzative dell'adunata. Il menù è stato così fissato: Pasticcio di lasagne al forno (o tortellini in brodo) - Codino di vitello arrosto e roast-beef - Patatine al forno e insalata mista di stagione - Frutta fresca - Amaro o Grappa - Vino: una bottiglia di Merlot o birra ogni tre persone (caffé e altre bevande extra a parte).

Dietro versamento della quota verrà consegnato ad ogni partecipante il **buono-pranzo** da parte dei seguenti incaricati:

TODISCO GIOVANNI e LIGUGNANA GIUSEPPE per i Friulani  
LUSETTI CARLO e VEZZANI DANTE per i Reggiani  
TOFFOLUTTI ALBERTO e BILLIA LODOVICO per gli Isolati.

Per coloro che viaggiano in autopulmann si consiglia la raccolta delle quote nel corso del viaggio.

Dovendo questa Presidenza conoscere in anticipo, almeno con una certa approssimazione, il numero dei partecipanti, si prega di voler restituire in busta chiusa affrancata con L. 50 l'unito modulo debitamente compilato ed indirizzato a:

Prof. ANGELO CRISTOFOLI - **S. Giorgio di Nogaro** - per i residenti nel Friuli  
CARLO LUSETTI - **Vicolo Scaletta 2 - R.E.** - per i residenti nel Reggiano  
Geom. SILVIO MARGINI - **Serrada di Folgaria (Trento)** - per i residenti nelle altre Provincie.

La restituzione del modulo dovrà avvenire entro il 22 Agosto.

Per non mettere in difficoltà questa Presidenza si prega vivamente di voler ottemperare alla predetta formalità.

Gli amici Cristofoli e Lusetti sono tenuti a trasmettere a questa Presidenza **entro e non oltre il 25 Agosto**, il numero approssimativo dei partecipanti delle rispettive Sezioni.

**Pernottamento.** — Per quanti intendono raggiungere Pedavena nel pomeriggio del 2 Settembre dovranno indicarlo sull'unito modulo. Questa Presidenza ha preso in proposito accordi coi due Alberghi locali: Miramonti e Turismo, concordando i seguenti prezzi: Stanza a due letti L. 3.000, singola L. 1.800.

**Mezzi di trasporto.** — A cura dei rispettivi Segretari verranno predisposti autopulmann per le Sezioni Friulana e Reggiana. Sia per gli autopulman che per quelli che viaggeranno con mezzi proprii valgono gli itinerari consigliati nel precedente notiziario al punto 2°. Per coloro che usufruiranno del treno ricordiamo che possono accedere a Feltre a mezzo della Linea Padova (o Venezia o Treviso) - Montebelluna - Feltre - Belluno. Per i medesimi il trasporto da Pedavena alla Chiesetta di Norcen verrà assicurato dalla Presidenza.

Per il parcheggio degli automezzi indicazioni apposite in loco.

**Partecipazione familiari** — Ci consideremo onorati dalla presenza dei familiari dei nostri Caduti. La presenza dei familiari dei nostri reduci ed amici è come sempre assai gradita.

**Vendita Libro della Tagliamento.** — Confidiamo di avere a disposizione per l'Adunata, un certo numero di volumi della 2° edizione del Libro della Tagliamento. Agli amici Toffolutti Alberto e Billia Lodovico, che già in altra circostanza ebbero ad assolvere lodevolmente a tale compito, è affidato l'incarico della cessione ai nostri reduci ed « Amici » al prezzo di L. 3.500 la copia.

**Medaglie e distintivi.** — La nostra adunata non deve essere confusa con una qualsiasi manifestazione dopolavoristica. Siamo degli ex combattenti e di buon diritto dobbiamo fregiarci delle ricompense al V.M. e delle medaglie commemorative, giustamente guadagnate, nonché del distintivo della nostra Legione.

**Comportamento.** — Superflua ogni raccomandazione. Le nostre precedenti adunate hanno sempre dato ampia testimonianza di correttezza, di austerità, di dignità. La XVI Adunata non sarà certamente di meno.

---

**1° - RICORDIAMO ALBERTO PATRONCINI NEL 1° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA.** — Un anno fa, proprio in questi giorni, precisamente il 30 Luglio la Tagliamento doveva registrare una grave perdita: il Colonnello ALBERTO PATRONCINI, colpito da infarto, chiudeva la sua vita terrena.

Egli ha lasciato nei nostri ranghi un vuoto incalcolabile. Chi gli fu vicino ed ebbe modo di conoscerne la nobiltà d'animo, la generosità, lo spirito di sacrificio e la fedeltà in ogni tempo al dovere verso la Patria, prova l'amarezza di non sentirlo più al proprio fianco nei ranghi della « Tagliamento » cui era tanto intimamente legato.

Lo ricordiamo all'ultimo nostro incontro, là ad Asiago all'adunata del 1970, già in precarie condizioni di salute, ma con lo spirito sempre vivo e gioviale, tutto preso nella rievocazione agli amici delle vicende di guerra del 1917 su quell'Altipiano che lo videro, valoroso ufficiale degli Arditi, protagonista.

Ricordiamo in lui la luminosa figura del combattente sempre pronto ad accorrere volontariamente all'appello della Patria: nella grande guerra 1915-18 nell'infuocato teatro degli Altipiani e in Macedonia, in A.O.I., in Spagna ed infine in Russia al comando del suo bel 79° Btg.

E ci piace soprattutto ricordarlo nel « buco » di Worosilowa, al suo posto di comando e di responsabilità,

posto che lasciò, minato nella salute, solo quando i resti del suo Btg., sostituiti in linea, poterono godere di un periodo di riposo.

I reduci della « Tagliamento », in questo primo anniversario della Sua Scomparsa rendono devoto ed affettuoso omaggio alla Sua Memoria.

**2° - UN PICCOLO RADUNO DEI REDUCI REGGIANI PER ONORARE I LORO CADUTI.** — Domenica, 2 Luglio, ad iniziativa della Sezione Reggiana, ha avuto luogo a Reggio Emilia una modesta, quanto suggestiva, cerimonia per ricordare ed onorare i gloriosi Caduti del 79° Btg. CC.NN. e con Essi tutti i commilitoni scomparsi dal rimpatrio ad oggi.

Alle ore 9 una rappresentanza, con la presenza del Presidente del Gruppo si è recata al Cimitero di Reggio a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Quinzio Bonvicini, e al Cimitero di Villa Ospizio per eguale omaggio alla tomba di Marino Cavandoli, mentre contemporaneamente alcuni reduci di Correggio deponevano un omaggio floreale sulla tomba del Comandante Patroncini, intendendo così ricordare con essi tutti i reduci che ci hanno lasciato dopo il rientro dalla Russia.

Alle 10, nella Chiesa di S. Teresa, l'Ex Cappellano della Folgore Don Bruno Moratti ha celebrato la S. Messa alla presenza di numerosi reduci e familiari tra i quali quelli degli scomparsi: Trento Ferrari, Quinzio Bonvicini e Cavandoli Marino. Col Comandante del Presidio T. Col. Vincenzo Sammartano e coll'Amico carissimo della « Tagliamento » On. Comm. Celio Rabotti erano il nostro Presidente, il Cap.no Bergomi, il Cap.no Armani e il Cav. Guizzardi Presidente della Fed. Volontari di Guerra. Tra la rappresentanze con bandiera o labaro: L'Ass. Naz. Volontari di Guerra, l'Ass. Naz. Bersaglieri, l'Ass. Naz. Genieri e l'Ass. Naz. Carabinieri in congedo.

Al Vangelo, Don Moratti ha pronunciato una vibrante ed incisiva orazione illustrando le ragioni della funzione religiosa in atto, rievocando con commossi accenti i gloriosi Caduti del 79° Btg., ricordando con la lettura dei loro nomi quanti in questi ultimi tempi hanno lasciato per sempre i ranghi del Btg., esaltando lo spirito dei combattenti, su tutti i fronti dell'ultimo conflitto mondiale, che, consapevoli del dovere da compiere mai si chiesero se la guerra che combattevano fosse giusta ed ingiusta. Dopo aver preso lo spunto dalla presenza dell'On. Rabotti per additarlo come esempio di correttezza, scrupolosa onestà nella vissuta vita politica ed amministrativa, di italianità, di coerenza e di cristallina coscienza, chiudeva la sua orazione auspicando che i valori morali e civili, la devozione alla Patria, il culto della Famiglia e soprattutto l'amore verso Dio, sentimenti tutti che albergarono nell'animo di ogni buon combattente, riescano ancora a prevalere sull'aberrante pauroso dilagare dello sconvolgimento di ogni valore morale e spirituale.

Dopo una visita alla sede della Sezione Reggiana, generosamente ospitata dalla Fed. Volontari di Guerra, oltre un trentina di reduci si sono ritrovati a mensa al ristorante S. Marco, trascorrendo un paio d'ore in lieta e cameratesca armonia.

**3° - RADUNO DEI FANTI DEL 63° BTG. A.A. A NERVESA DELLA BATTAGLIA.** — Abbiamo appreso dall'amico carissimo Col. Pedani che l'11 Giugno scorso a Nervesa della Battaglia (Treviso) si è svolto un raduno dei reduci del 63° Btg. A.A. della Legione CC.NN. « Tagliamento ».

Con circa un centinaio di reduci del Btg. erano presenti il Gen. di Div. Giovanni Masia, il Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti, Pedani, Piccoli, Pasqualini, Pratesi.

Dopo la Messa celebrata da Mons. Biasutti e servita dal nostro Baulino, i partecipanti hanno reso omaggio ai Caduti sepolti nel Monumento-Ossario e quindi si sono riuniti in un ristorante locale ove hanno consumato il pranzo comune. Il raduno si è svolto con tutta regolarità e con piena soddisfazione dei partecipanti.

Assolto a questo dovere di cronaca i « commilitoni » del 63° Btg. A.A. ci consentano un breve commento.

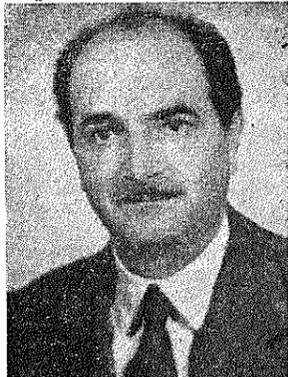
Siamo lieti, sinceramente lieti, che i Fanti del nostro Btg. A.A. abbiano trovato il modo di ritrovarsi in notevole numero, il che ci dimostra che anche tra loro è sentito lo stesso spirito di corpo che unisce i reduci di quella Legione della quale, anche loro, per ben diciotto mesi di dura campagna, fecero onorevolmente parte.

Non possiamo però nascondere il nostro disappunto per non averci minimamente informati della cosa. Avremmo almeno, memori di quelle vicende, lontane nel tempo ma sempre vive nel nostro ricordo, in cui Legionari e Fanti vissero e combatterono fianco a fianco in assoluto e leale spirito di cameratismo, e nel ricordo che nei Cimiteri di Mikailowskij e di Getreide, se l'aratro non li avrà profanati e dispersi, giacciono affratellati nel sacrificio i Caduti della stessa Legione: Fanti e Legionari; avremmo almeno, ripetiamo, potuto inviare ai Fanti riuniti un messaggio di saluto e di augurio.

Ma, non importa; il nostro ultraventennale cammino è costellato da un penoso rosario di rinunce, amarezze, delusioni; aggiungiamo un'altro grano a questa corona.

Siamo onorati dalla presenza nei nostri ranghi di una piccola ma fedele ed attiva rappresentanza del 63° Btg. A.A. che assieme a quella numerosa degli Autieri del Col. Mereu ha dimostrato e dimostra di trovarsi a proprio agio nei nostri ranghi dove non regna certo la discriminazione e la faziosità.

**4° - IN MEMORIA DI UN VALOROSO UFFICIALE DEL 63° BTG. CC.NN.: C. M. ITALO CANCIANI.** — Tra le più belle figure di combattenti della nostra Legione fa sicuramente spicco quella del Capo Manipolo ITALO CANCIANI.



Nato ad Udine il 23-2-1914 spentosi a Trieste il 22-1-1954. Fece tutta la campagna di Russia guadagnandosi due decorazioni al V.M. « sul campo »: una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo, rientrando in Patria alla fine di Dicembre del 1942 per avvicendamento. Professore di « oboe », nella vita civile, si era altamente affermato. Riportiamo le scultoree parole con le quali i congiunti vollero salutarlo nei giorni della sua immatura scomparsa: « La raccolta chiarezza dello spirito votata e risonante ai puri valori della musica, la serena integrità del carattere, spontaneamente aperta e pronta al dovere, al coraggio e all'eroismo, la mite e cordiale semplicità del tratto che di tutti lo fece amico ed a tutti lo rese caro, scolpiscono e consacrano nella memoria di quanti lo conobbero l'eletta figura di ITALO CANCIANI sì che ripensarlo è dolce di sopra al dolore dell'acerbo distacco ».

Ma altrettanto incisiva ed efficace è un medaglione che l'amico carissimo Dott. Bruno Staffuzza ha per noi così tracciato:

## IN RICORDO DI CANSIANI

L'ultima volta che vidi Canciani fu a Trieste, al Teatro Verdi, durante la pausa tra il secondo ed il terzo atto di un'opera.

Stava uscendo dalla cavea dell'orchestra e s'avviava al bar: fu una sorpresa per tutti e due il vederli: ci abbracciammo. Egli continuava a sorridermi mentre mi raccontava di aver vinto il concorso di professore di oboe nell'orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Era felice: mi parlò della moglie e della bambina, se ricordo. Eravamo commossi entrambi; non ci vedevamo dal Dicembre 1942 - Gennaio 1943, quando insieme a Cristofoli eravamo rientrati, per avvicendamento, dalla Russia ed avevamo passati i giorni della contumacia a Tarvisio.

Ricordammo in veloci sintesi le vicende della Tagliamento ed il periodo 1943-45: ci riabbracciammo con affetto, promettendo di rivederci. Non lo rividi più: il male lo ghermì in brevissimo tempo.

Allora non eravamo ancora organizzati nel Gruppo Reduci: pochi seppero della sua dipartita, pochissimi corsero a dargli l'estremo saluto. Era venuto al Battaglione nel 1940, all'epoca della mobilitazione sul Fronte Orientale: a Sebreglie. Quindi fu richiamato nel febbraio 1941; da Crotone col 63° Btg. raggiunse Marmirolo.

Qui ci fu la grande selezione: molti ufficiali, non ritenuti idonei alle fatiche del fronte russo, furono sostituiti: moltissimi quelli che chiedevano di essere arruolati volontari nella sola Legione che allora partiva per la Russia.

Ci fu un momento che anche Canciani sembrava essere sostituito: ma proprio i suoi legionari, che ormai l'avevano conosciuto, chiesero al Comandante Zuliani di lasciar loro il « loro ufficiale ».

A prima vista sembrava un uomo fragile: data la sua modestia ed il suo comportamento, poteva anche sembrare pusillanimo: non mostrava slancio: dava l'idea di essere timido ed impacciato.

Comunque partì colla Legione.

Vennero i giorni duri ed interminabili della Battaglia del Natale 1941 e dell'Agosto 1942.

Canciani fu sempre fra i primi, fu sempre in prima linea; non chiese mai riposo: non mollò mai!

Il ragazzo timido ed impacciato, il Tenente scialbo, il suonatore del dolce oboe era divenuto un UOMO e da UOMO si comportava: non esagero quando dico che era divenuto il migliore o comunque s'era fatto tra i migliori ufficiali del 63° Btg., per non dire della Legione.

Non so quante ricompense al valore abbia avuto! So che non ne chiese mai, ma che ancora una volta i suoi legionari le chiesero per lui! So che con lui i legionari affrontavano qualunque impresa, con lui non mollavano alcuna posizione, con lui raggiungevano qualsiasi obiettivo.

Comandava senza alzare la voce, senza imporsi: sapeva farsi obbedire a cenni: affrontava per primo ogni disagio ed ogni pericolo. Se si trattava di andare all'assalto, le sue Camicie Nere lo seguivano e lo proteggevano col fuoco delle loro armi. Così rimase sempre illeso: i suoi legionari lo accompagnavano sì col fuoco delle armi, ma anzitutto col voto delle loro anime, che nella sua anima di ufficiale avevano trovato l'anima del fratello.

Lo ricordo in tanti episodi della Battaglia di Natale, ma lo vedo ancora nelle vicende dei cruenti scontri delle giornate dell'Agosto 1942: comandò di fatto in quel periodo una compagnia, giacché il suo plotone venne rinforzato con elementi del 3° Bersaglieri, il cui Comandante in quei giorni decorò direttamente, sul campo, alcuni nostri legionari, tra i quali il Csq. Egone Del Piccolo.

Se ci fu un ufficiale della Legione che alla modestia ed all'umiltà abbia unito le doti del coraggio e dell'altruismo, certamente questi fu Canciani. Noi superstiti che ci aduniamo per onorare i nostri Caduti, tutti uguali nel sacrificio, tutti ugualmente splendidi nella gloria dei Cieli, abbiamo però il dovere di far rivivere le figure che particolarmente si distinsero, quelle che diedero il marchio dell'eroismo e della pietà alla Legione.

Accanto alla personalità dell'uomo di cultura: Avenati; accanto alla sagoma dell'Alpino che non molla: Zuliani; accanto al cipiglio quattrocentesco del condottiero: Nicchiarelli; vicino alla figura del comandante buono e ferreo che fu De Franco del 63° Btg. AA.; vicino al volontario di tutte le guerre quale fu Patroncini, e ricordo, alla rinfusa, senz'ordine di grado, alcuni Defunti, si staglia nella sua semplicità, nel suo eroismo senza il nome di una battaglia, ma nella dedizione completa di tutte le battaglie della Tagliamento, l'esile e perciò ancora più fulgente figura del Tenente Canciani, del Capo Manipolo che non parlava, che nulla aveva mai da criticare, che sapeva invece eseguire con intelligenza e coraggio qualsiasi ordine, anche quando gli si chiedeva lo IMPOSSIBILE.

Sì: gli uomini che si credono o che sono ritenuti grandi hanno paura dell'impossibile gli uomini modesti e di poche parole non stanno a distinguere il possibile dall'impossibile: fanno con semplicità e modestia, con intelligenza, ciò che loro si comanda e sanno trascinare dietro di sé, nella loro semplicità fatta di serenità e di coraggio, gli altri. Così fanno l'impossibile.

Così ricordo l'amico Canciani, che tutti benevolmente chiamano « Cancianut », perché il suo sorriso di buono ci imponeva di chiamarlo in quel modo.

Che la memoria di lui viva in noi quale esempio di umiltà, di modestia, di completa dedizione al dovere, che la memoria viva sempre col sorriso buono sulle labbra, perché si possa vivere sereni anche nei momenti difficili.

**5° - CELEBRATO A MILANO IL CENTENARIO DEL CORPO DEGLI ALPINI.** — Il centenario della fondazione del Corpo degli Alpini è stato solennemente celebrato a Milano, il 14 Maggio scorso, con una imponente sfilata di 200.000 penne nere fra due ali di popolo plaudente ed entusiasta. Rendiamo onore e gloria al valoroso Corpo che nei suoi cento anni di vita ha reso alla Patria mirabili servizi, riprendendo dal suo « Grillo Parlante » del Giugno 1972 un bell'articolo dell'« Amico » della Tagliamento l'Alpino Dott. Carlo Giacomelli:

### GLI ALPINI D'ITALIA HANNO CENTO ANNI

Alpini d'Italia, alpini di cento anni di storia, voi avete tenuto sempre alta la vostra invitta bandiera su tutti i fronti, su tutte le terre ove la naja vi ha chiamato a combattere.

Quanto, quanto, avete combattuto, ovunque, sulle Alpi, sulle infuocate petraie africane, sulle orride steppe gelate della Russia ovunque la naja vi ordinava di andare!

Avete tanto combattuto ma, sopra tutto, avete tanto sofferto: le ferite delle vostre carni martoriate, il freddo della tormenta, la pioggia gelida, la fame, la sete, il peso logorante dei vostri zaini, la fatica delle lunghe marce e delle notti insonni... Quanto, quanto dolore ha accompagnato la vostra storia di cent'anni, Alpini d'Italia! Una montagna di dolore grande più di tutte le montagne che avete scalato nei vostri cent'anni, alpini del capitano Perrucchetti, alpini di Cantore, alpini della Grecia, della Balcania, della Russia!

E questa enorme montagna di dolore, alpini di tutti i tempi, meraviglioso e perenne fiume di alpini che sempre si rinnova e scorre generoso, questo enorme vostro dolore, alpini, dall'ultima burba al vecchio generale, voi avete, ciascuno per la sua parte, pazientemente, onestamente, dignitosamente sopportato, santificandolo e santificandovi per sempre, santi alpini d'Italia, in pace ed in guerra, ovunque la naja vi ha fatto sapere che c'era bisogno di voi, ovunque vi ha fatto sapere che c'era da fare qualche cosa che nessun altro al mondo avrebbe potuto fare, ovunque, in una parola, c'era da fare l'impossibile.

E quando poi, alpini del perenne fiume di penne nere che scorre eterno come la Patria nostra, la naja vi ha detto che potevate ritornare finalmente alle vostre case, allora disciplinatamente avete deposte le vostre armi e le vostre divise inzuppate di sangue e di sudor, mai però il vostro cappello che è la vostra bandiera che vi accompagnerà per tutta la vita, che vi accompagnerà per sempre dopo morti quando avrete raggiunto lassù nell'Ignoto Paese le innumere ordinate schiere delle penne mozzate che il Generale Cantore passa in rassegna tra le nuvole di un cielo più terso, più azzurro, più luminoso di qualsiasi cielo abbiate visto mai in tutte le vostre peregrinazioni per il vasto mondo.

Eccole là. A battaglioni affiancati, sfilano le penne mozzate di Adua, quelle di Cantore e, avanti, avanti, quelle delle ambe africane, della Grecia e, ancora segnate dalla salsedine, quelle del Gemonia e, dietro a loro, quelle delle sconfinde steppe russe e via via quelle che, su opposti fronti, combatterono le ultime battaglie in Italia, gli Alpini dell'Aquila e quelli della Monterosa, affratellati nel dolore, affratellati nella morte, tutti assieme, senza distinzione, che tutti hanno tenuto alta la bella bandiera della Patria.

E tutti voi, penne mozzate d'Italia, dall'alto di quel cielo terso che nessun vivente vide mai, dite alle penne nere di tutta Italia che gli alpini sono tutti fratelli e voi, alpini di oggi che ascoltate il loro appello, ripetetelo a tutti e aggiungete che, non solo gli alpini, ma tutti gli italiani devono essere fratelli e non devono più odiarsi l'un l'altro ma amarsi; non devono risollevarsi vecchi rancori ma, posta una pietra sul passato, guardare avanti, tutti uniti, ad un avvenire di pace.

Questo è, italiani, il messaggio che vi inviano gli Alpini caduti nel loro centenario e così sia.

Dio voglia che così sia!

Carlo Giacomelli

**6° - RICORDIAMO CON LUIGI MILANESE TUTTI I VALOROSI CONDUCENTI DELLA « TAGLIAMEN-  
TO ».** — In altra parte di questo Notiziario diamo la dolorosa notizia della scomparsa del nostro reduce LUIGI MILANESE, già conducente del 63° Btg. CC.NN. L'amico Dott. Bruno Staffuzza rievocandone la bella figura di soldato valoroso ha voluto con lui ricordare il generoso contributo fornito dai conducenti della Legione che, nel periodo delle piogge e del fango ma soprattutto nel duro travaglio della Legione a Woroscilowa, assicurarono a prezzo di inerarrabili sacrifici fisici e costante pericolo, sorretti da una indomita volontà, i rifornimenti ai reparti in linea.

Siamo grati, vivamente grati, all'amico Staffuzza per questa serena, obiettiva e commovente rievocazione del valore e del sacrificio dei nostri bravi conducenti, troppo spesso dimenticati, e ci associamo alla loro giusta esaltazione.

« E' mancato un altro legionario: Luigi Milanese, da Carlino (S. Giorgio di Nogaro): era uno degli uomini di Cristofoli.

Non aveva famiglia, era rimasto celibe: forse aveva voluto rimanere solo col ricordo dei Caduti, coll'affetto degli amici del paese, che lo stimavano: lui così intrepido, aveva avuto paura di crearsi una famiglia? O era rimasto fedele alla ragazza che aveva conosciuto a Crotone?

Di Lui possiamo solo dire che fu un « conducente » e che per il periodo dell'inverno fu insignito di un encomio solenne!

Chi ha vissuto in Russia il periodo del fango e quello crudo dell'inverno, sa cosa voglia significare « conducente ».

Il conducente sommava tutta la gamma dei valori morali, spirituali e la prestanza fisica del combattente, dell'ardito, dell'uomo intraprendente che sapeva sempre arrangiarsi, anche isolato dal reparto.

Sì: non è esagerato dire che il conducente, per chi conosce la campagna di Russia, è un eroe, cioè un combattente che ha espresso in modo eroico tutte le virtù del soldato e dell'uomo.

Lo ricordate: quando il periodo delle piogge aveva immobilizzato persino quella perfetta macchina da guerra che era l'esercito tedesco nel primo anno di Russia e quando solamente qualche trattore riusciva a procedere lentamente, il conducente, stimolando con il suo « bbrrr » i cavallini russi, riusciva con la « brisca » ad uscire dalla tanaglia delle piste fangose per portare viveri e munizioni.

Ma che dire poi del periodo invernale, quando il FREDDO aveva bloccato tutto e tutti ed il manto di gelo e di neve aveva uguagliato ed attanagliato mezzi e uomini nella sua morsa mortale?

Solo il conducente riusciva a muoversi nella fitta bufera e nel gelo con la sua piccola slitta.

Solo, in mezzo alla tormenta di neve ed al vento siberiano che tutto travolgeva, procedeva il conducente attraverso le piste, le balche, la steppa. Chi lo conduceva? Chi gli dava la rotta?

Come faceva Milanese, come facevano i suoi amici, a raggiungere Woroscilowa? Era l'istinto che lo dirigeva nella tempesta, quando il naso, la bocca, gli occhi, erano tutto un blocco di gelo, quando i cavalli avevano gli occhi spenti sotto l'umore ed il fiato ghiacciati.

Forse l'istinto, quello che guida il Lappone sulla sua sterminata terra gelata, o forse non era l'amore che lo portava verso i fratelli, che, quasi sempre accerchiati a Woroscilowa, aspettavano le munizioni ed i viveri?

Ed erano ore di marcia.

Come resisteva Milanese, come resistevano i suoi amici, a 45 gradi sotto zero, se noi, che eravamo di presidio alla Quota 331,7 e fuori dalle isbe di Woroscilowa, dovevamo fare dei turni di mezz'ora o di un quarto d'ora di vedetta?

Eppure Milanese arrivava, con il rancio gelato, col vino ghiacciato nel bidone, ma arrivava sempre!

E poi ripartiva da Woroscilowa, da Iwanowski, per rientrare alla base, a Krestowka, a Mikailowka, col carico dei feriti che gemevano. Che pellegrinaggi! Il conducente, quasi sempre solo in mezzo alla bufera, che fa da medico, da infermiere, da mamma, da fratello, da sacerdote: rianima i feriti, dice loro una parola di conforto e di fede: qualche volta deve fermare la slitta per raccogliere l'ultimo respiro di un amico, per sentire l'ultima parola di un morente. Per essi dice una preghiera e poi riparte, magari impreca, bestemmiando: contro il clima, la Russia, l'essere venuto volontario.

E quante volte scende alla base col carico di morti! E' lui solo, il conducente, che celebra quel funerale e fa ancora da sacerdote recitando l'ultimo requiem e magari, alle volte, ferma la slitta per sparare, quando il fucile funziona, qualche colpo contro qualche pattuglia e la disperde prima di poter proseguire il suo cammino.

Quante volte deve difendersi da solo, col solo pugnale, perché l'arma non spara, s'è inceppata col freddo!

E viaggia e va e viene, sempre solo, senza scorta alcuna, in mezzo al gelo, alla battaglia, alle pattuglie che s'infiltrano sul suo cammino: non ha una bussola: ha solo il cuore ed un coraggio ed un amore infiniti che lo sorreggono.

L'andare è sempre incerto; la bufera e la neve hanno coperto o strappato i segnali, le frecce di segnalazione degli itinerari: ma Milanese va e viene sempre: non si perde: ha l'istinto ed il cuore che lo guidano.

Gli abbiamo mai detto grazie?

Avremmo dovuto fregiare i petti dei conducenti di un distintivo speciale! Sì: come i piloti hanno un'aquila sul petto e ne sono fieri, i conducenti avrebbero dovuto avere il loro distintivo: la « slitta »: quello sarebbe stato un segno d'onore e di coraggio. Ed a Milanese fu dato solamente un encomio solenne!

E' ora morto Milanese e tutti gli amici l'hanno accompagnato al Camposanto: ma quanti non ne condusse lui alla base, quanti caduti non accatastò lui, irrigiditi dalla morte, vicino alle isbe, in attesa che venisse la primavera e si potesse affidare alla Terra le loro spoglie? Quanti funerali non ha celebrato Milanese?

Lui trasportò anche la salma del Capo Manipolo Sandrigo di Aquileia, caduto il 18 gennaio. Sandrigo era un colosso: la sua salma non stava sulla piccola slitta di Milanese: spesso per l'asperità del terreno o per qualche strappo dato dai cavalli, la salma ruzzolava giù dalla slitta: e Milanese fermava i cavalli e da solo, con le mani gelate, ricaricava quel povero corpo.

Bisognerebbe essere dei poeti per raccontare quanto pietosamente raccontava Milanese! Sì: poeti, perché la morte beffarda ancora inferiva su un Caduto e il gelo faceva impazzire un povero conducente privo di forze. Ma Milanese riportò la salma a Mikailowka e narrò la cosa a noi dopo tanti, tanti anni!

Così ricordiamo il camerata Milanese Luigi e tutti quelli che come lui, volontariamente, fecero i conducenti: li ricordiamo con l'animo grato di chi ha avuto salva la vita ricevendo viveri e munizioni, di chi ha avuto la possibilità di essere ricoverato all'ospedale, di chi ha avuto una cristiana sepoltura.

Grazie Milanese, a te ed a tutti quelli che come te compirono il dovere e la missione del conducente! ».

## **7° - UNA NOTA ALLEGRA - PERESSON RISPONDE A TOFFOLUTTI. —**

Caro Toffolutti,

non ho avuto bisogno di arrivare alla fine del tuo articoletto pubblicato sull'ultimo nostro Notiziario, per capire che scherzavi e che non intendevi umiliarmi per la mia bruttezza, né per la mia crassa ignoranza, ma devi permettermi un rilievo:

Se io sono brutto, tu non credere di essere un Paride che può mettere in scompiglio tutti gli Dei dell'Olimpo! E se io sono poco dotto, il tuo articoletto è la prova più chiara che tu non lo sei da meno, sia per la chiarezza che per lo stile e la vena umoristica con cui sai scrivere. Quindi, brutti e scemi tutti due e siamo pari e amici più di prima!

E, per aderire al tuo invito di collaborazione al Notiziario con cose allegre, eccoti un aneddoto al quale, as sieme a Todisco e compare Petiziol, forse, anche tu haidato una mano ...

### TELEGRAMMA TESTO N. 31

« Per capir meglio ciò che segue a giustificazione del titolo di questo mio scritto, devo premettere una cosa: mia moglie, di nome, era conosciuta da tutto il 63° Btg., fin dai primi giorni del nostro arrivo a Crotone, nel febbraio 1941. Avvenne così: un giorno, durante una lunga marcia sulla ripida montagna che si innalza a ovest della città, per scendere dalla parte opposta sul mare e ritorno sulla spiaggia sabbiosa, sotto il peso dello zaino al completo di corredo e riserve di munizioni e cibarie... (non avevo ancora imparato dall'amico Mascherin che bisognava riempirlo di paglia e nascondere l'equipaggiamento, bombe e caricatori sotto il pagliericcio!), mi sentii preso dallo sconforto e dall'avvilimento di non riuscire a farcela. Sudavo e ansavo a non dire, invidiando i camerati che salivano come niente, come fosse un divertimento, non sapendo che il loro zainetto era vuoto o quasi. Ad un certo punto, non potendone più, levai dal portafoglio la fotografia di mia moglie e dei tre miei figliuoli e baciandola uscii a dire: « Ah, Lucia, Lucia, se tu sapessi che vitaccia fa il tuo Leonardo! ».

Naturalmente, il mio gesto affettuoso fece scoppiare dal ridere tutti i miei camerati e compare Petiziol, sempre ironico e mordace: « Cosa vuoi pensare a Lucia, compare, tanto non può aiutarti lo stesso a portare lo zaino per te e forse starà dandosi buon tempo con gli Ufficiali carristi! ».

E il buon Aitante Gianelli, che fungeva da Vice Comandante di Plotone, ogni tanto si voltava e mi ordinava: « Tira fuori la Lucia, maestro; vediamo se dà forza anche a noi! ».

In tal modo mia moglie entrò nella vita del nostro reparto e delle nostre relazioni d'amicizia. Se mi si vedeva leggere una lettera o scrivere una cartolina in franchigia, ecco Petiziol, o Liva, De Gobbi o altri, a chiedermi:

— Ti aje scrit la Lusie, mestri? (Ti ha scritto la Lucia, maestro?).

— Scrivistu a to Lusie? (Scrivesti alla tua Lucia?).

Ma il peggio successe in Russia, specie quando non ricevevo posta da casa. Cercavo conforto da Petiziol, inseparabile amico e gli dicevo sconcolato:

— Neanche oggi, la mia Lucia mi ha scritto; chissà cosa sarà accaduto a lei o ai bambini!

E lui, mordicchandosi il palmo della mano, sotto il pollice, come faceva sempre quando voleva fingersi stizzito, sbottava:

— Càn da..., compari, ce vùstu bazilâa par Lusie! Jêe a stà benòn; pense pàr te e cjatiti une bjele russe! (...cosa vuoi pensare a Lucia! Lei sta benone; pensa per te e trovati una bella russa!).

Insomma avevo sempre Lucia sulla bocca, perché l'avevo nel cuore!

A metà settembre del 1942, ereditai da Cattarossi, rimpatriato perché uno dei suoi genitori era morente, il servizio di furiere ed il mio divertimento e la mia ansia insieme, era quello di spogliare la posta del Plotone Comando ed Esploratori che io amministravo, per vedere se c'era una busta con la calligrafia inconfondibile della mia sposa. Ma ogni volta era una delusione e mi sfogavo con Petiziol:

— Nançe vuêe nuje puêste, copari! Cussà mai la mée Lusie! (Non ho ricevuto posta amici! Chissà mai sarà della mia Lucia).

Erano quasi due mesi che non ricevevo lettera da casa mia, da subito dopo Nikitino! Mi scrisse una volta il mio ultimo figliolo, Dino, per dirmi che lui aveva una spina nel cuore, perché quando io mandavo i soldi della mia mesata di V. Caposquadra, con l'ordine di dare qualche lira a ciascuno dei miei tre rampolli, la mamma non gli voleva dare niente e per chiedermi dei francobolli russi, ma lei, la mia Lucia niente! E' facile intuire quale poteva essere il mio stato d'animo! Non potevo fare a meno di cercar conforto con Petiziol e dire:

— Ah, compari, compari, nuje! Nancje vuêe nuje puêste! (Ah, amici miei! Anche oggi niente posta).

Inutile riferirvi i suoi impropri, sempre nuovi, naturalmente con la pia intenzione di tirarmi su di morale, e sempre accompagnati dall'abituale gesto di mordersi la mano! Ora accadde che, quando si era nel paese dove vennero a darci il cambio i Romeni, del quale non ricordo il nome, ad un camerata di Reggio, cioè a uno del 79° Btg., arrivò un telegramma Milit, che, come tutti i telegrammi era cifrato: « Testo N. 31 » e la firma della moglie che glielo aveva spedito.

Ogni Comando di Btg. e ogni fureria, era in possesso di un codice segreto, per decifrare i testi dei vari telegrammi, che andavano dal N. 1 al 48, se non erro.

Figurarsi se quelle due buone lane di Todisco e Petiziol si lasciarono sfuggire una tale occasione e combinare una... feroce burla alle mie spalle! Si fecero dare il telegramma dall'interessato, cancellarono con cura la firma di sua moglie sostituendola con quella della mia e poi mi mandarono Santarossa Mario a portare la posta da smistare e per avvertirmi che al Comando di Legione era arrivato un telegramma per me. Petiziol era già arrivato un poco prima, per non far rilevare la sua partecipazione al complotto e quando mi sentii lamentare che invece di una lettera era giunto un telegramma, segno che non poteva trattarsi di buone notizie, cominciai a sgridarmi e a mordersi il pollice, a dirmi se ero un uomo o un bambino, ecc. ecc. Forse una mezz'ora dopo, erano forse le 7 del pomeriggio, venne Righetto, che aveva sostituito come postino il nostro buon Pieri Dominici, e mi consegnò il telegramma. A mala pena, nella penombra della fureria, potei leggere solo la scritta « Testo N. 31 » e sotto: Franz Lucia. Aprii la cassetta della Fureria per cercare il codice e non riuscivo a trovarlo e più mi affannavo, sempre lamentandomi:

— Chissà la mia Lucia! Chissà la mia Lucia —, ma più mi affannavo più scompiglio mettevo nelle mie carte e intanto si era fatto buio. Allora, Petiziol, col suo fare sornione, lui che sapeva già il contenuto di quel famoso N. 31, mi disse:

— Ma si pòdje savêe ce che tu çiris, compari? (Ma si può sapere perché ti lamenti, amico?).

— Poò, i çir il codiç, compari e i no lu çjâti! (Cerco il codice, amico, e non lo trovo).

— Aspetta — disse lui, — devo averne uno io in tasca — e lo levò dalla tasca destra della giubba, spiegandolo e chiedendomi:

— Che numero porta?

— N. 31, risposi senza voce.

E lui cominciò a scorrere i vari testi:

— N. 21 = tutti bene; N. 28 = siamo in pensiero, scrivici, e via dicendo.

Quando arrivò al 31, si morse la mano con più calore del solito e mi apostrofò:

— Càn da lo..., compari, altri che pensâa simpri a to Lusie, cjale cà: « N. 31 = Nato maschio, tutto bene! ». Astu vjodût, ce che a ti à combinât la tu Lusie, dopo quasi un àn e mjez che tu ses in Russje? (Hai visto che cosa ti ha combinato la tua Lucia, dopo quasi un anno e mezzo che sei in Russia?).

E poi, per rincarare la dose, aggiunse: vediamo bene che non sia 32 anziché 31, per non spaventarti per niente. Fece finta di scorrere con attenzione il cifrario, ma il 32 era simile al 31: « Nata femmina, tutto bene », sicché Petiziol concluse:

— O maschio o femmine, compari, la to Lusie a ti à simpri incoronâat! Tu pòs fâa di mancùl di vêle simpri su la bòcje! (O maschio o femmina, compare, la tua Lucia ti ha sempre incoronato!).

Mi dissero poi che sul momento avevo cambiato colore, ma in realtà non credetti ad alcun torto da parte della mia Lucia, semmai pensai ad un errore di trasmissione del telegramma, ma da quel momento non ebbi pace per più giorni. Tutti mi chiedevano notizie della mia Lucia e perfino il buon Don Cante, la mattina dopo, venendo a portarmi un mazzetto di santini della Madonna di Monte Berico, perché lui non riusciva mai a distribuirli ai militi, ridendo mi domandò:

— Professò, come sta lu guaglioncino? ».

8° - NOTIZIE LIETE — L'8 Luglio scorso nella Chiesa di S. Rocco di S. Giorgio in Salici (Verona) il Sig. Gianni Giovanardi di Milano ha impalmato la Sig.na ANNA ANDREUSSI, figliuola amatissima del nostro Dott. Francesco Andreussi, componente del Comitato Direttivo del Gruppo.

Ci complimentiamo vivamente coi genitori, cari amici nostri Vittoria e Francesco, e formuliamo a nome anche dei reduci tutti della Tagliamento i più fervidi voti augurali per gli Sposi.

— Il 15 Luglio scorso, a Lorenzaga, il nostro reduce, e Capo Nucleo del Pordenonese, GIROLAMO ZAMPER ha, finalmente, infranto il celibato contraendo matrimonio con VITTORINA MANFRIN.

I reduci della Tagliamento, nella loro quasi totalità ammogliati, salutano compiaciuti l'ingresso nella loro... categoria del fino ad ora irriducibile Zamper, e porgono agli Sposi le più vive felicitazioni ed i più fervidi Auguri.

9° - **NOTIZIE TRISTI.** — Il 23 Giugno scorso a Carlino (Udine) ha chiuso la sua vita terrena la C.N. MILANESE LUIGI - classe 1913 - del Plotone Comando - 63° Btg. CC.NN. - Conducente di carrette e slitte nel corso della campagna invernale 1941-42 assolse sempre al proprio dovere con encomiabile spirito di abnegazione e di sacrificio. Per il suo comportamento ebbe a meritare un « Encomio solenne ». Di lui abbiamo detto, con la forbita penna del nostro Dott. Staffuzza, diffusamente in altra parte del notiziario.

Ai funerali svoltisi con la partecipazione numerosa di buona parte della popolazione di Carlino e di Marano Lagunare, dove godeva molte simpatie per il suo carattere aperto e gioviale e per la sua fedeltà coerente ai valori nazionali e patriottici.

In rappresentanza della Tagliamento sono intervenuti, oltre al Segretario della Sezione Friulana Prof. Cristofoli, i reduci: Ennio Polentarutti, Nino Andreuzza, Ferante Tittin, Gino Pittis, Rino Dri, Roberto Minighini.

Gli amici Suine e Zandò del Trevisano ci hanno comunicato la dolorosa notizia che il 23 Giugno scorso è



deceduto a Monfumo (Treviso), la C.N. GIUSEPPE TOSCAN - classe 1911 - già appartenente alla 2° Compagnia del 79° Btg. Giunto in Russia nell'Aprile 1942 coi complementi, prese parte alla battaglia di Agosto sul Don ed alla tragica ritirata, durante la quale ebbe particolarmente a distinguersi nei cruenti combattimenti contro il nemico incalzante, tanto da meritare una Croce di Guerra al V.M. « sul campo » con la seguente motivazione:

*« Camicia Nera fuciliere, superando l'esaurimento causato da aspre giornate di lotta, da lunghe marcie e da rigida temperatura, in una cruenta azione di contrassalto contro nemico che tentava l'annientamento di una nostra colonna, balzava con pochi ardentosi in una postazione avversaria sorprendendone i difensori. Catturava prigionieri e un'arma automatica. Bell'esempio di coraggio ardito ».*

Garbusowski (fronte russo): 22 dicembre 1942

E' stato accompagnato all'ultima dimora da grande quantità di popolo del suo paese e dintorni, ove era conosciuto e ben voluto per il suo carattere buono e generoso. Rappresentavano la « Tagliamento » i reduci: Suine Albino di Cavaso del Tomba e Gino Zandò di Vidor.

Alle vedova ed ai suoi cinque figli, così duramente colpiti, rinnoviamo l'espressione del vivo cordoglio dei reduci della Tagliamento.

— Dal ritorno dell'ultimo notiziario con la scritta: « Deceduto il 25-5-72 » abbiamo appreso la notizia della scomparsa del nostro reduce C.N. ROBERTO GUATTERI - classe 1904 - di Ronco Campo Canneto (Parma), giunto in Russia, come complemento, nell'Aprile 1942 ed assegnato al 79° Btg. CC.NN. Per solerte interessamento dell'amico Armani abbiamo potuto apprendere che egli era da circa un anno ricoverato nel Ricovero dei Vecchi a Sissa (Parma), che era senza figli, che non aveva altri parenti e che dopo la morte della moglie, avvenuta poco più di un anno avanti il suo ricovero, andò sempre più deperendo tanto da rendere necessario il suo ricovero.

— **I lutti dei nostri reduci sono nostri lutti.** — Siamo affettuosamente vicini al nostro Prof. Fortunato Bellato-Gobbo, già orfano del babbo caduto nella prima guerra mondiale, che il 27 Giugno scorso ha avuto la sventura di perdere la mamma Diletta Pastore Ved. Bellato-Gobbo. A lui ed ai suoi congiunti le nostre vive condoglianze.

10° - **SECONDA EDIZIONE DEL LIBRO DELLA TAGLIAMENTO.** — Al momento di andare in macchina col notiziario nessuna notizia abbiamo circa l'avanzamento tipografico del libro. Sulla scorta però delle promesse fatteci dall'Editore riteniamo di poterlo avere a disposizione tra pochi giorni. Abbiamo già spedito all'Editore l'elenco delle prenotazioni e confidiamo che entro il mese di Agosto abbiano ad essere completamente sfogate. Alla nostra prossima adunata contiamo di avere a disposizione un certo numero di libri per la vendita al prezzo di L. 3.500 ai reduci ed « Amici » che non ebbero a fare la prenotazione.

11° - **BREVETTI e DISTINTIVI DELLA « TAGLIAMENTO ».** — Facendo seguito all'elenco pubblicato nel precedente notiziario, informiamo che a Pedavena, nel corso della prossima XVI Adunata, verranno consegnate ai seguenti altri reduci, che ne hanno fatto richiesta, i Brevetti e distintivi della Legione: Maccaccaro Natale - Selva Francesco - Drago Enzo - Cattarossi Bruno - Dordoni Ettore.

Avvertiamo anche che, per chi ancora ne è sprovvisto e desidera averlo, può richiederlo a questa Presidenza entro il 25 Agosto p.v. precisando: Grado (rivestito in Russia) - data e luogo di nascita - battaglione e compagnia di appartenenza - data di arrivo in Russia e di rimpatrio.

12° - **SITUAZIONE ECONOMICA DEL FONDO CASSA.** — La situazione del Fondo Cassa al 25 Luglio 1972 è la seguente:

ENTRATE . . . . .	L. 2.083.177
USCITE . . . . .	L. 1.906.852
	<hr/>
RIMANENZA DI CASSA . . . . .	L. 176.325

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul notiziario e cioè dal 7 Giugno u.s. sono stati effettuati al Fondo Cassa i seguenti versamenti:

Ric. n. 672 . . . . . L. 1.500 Ric. n. 673 . . . . . » 1.500

Ric. n. 674 Cap.no Guerrino Corbanesi in memoria dell'amico carissimo De Vittor . . . . . »	10.000	Ric. n. 682 Barbieri Carlo, c.s. . . . . »	1.000
» » 675 Sig.ra Giustina Memoli . . . . . »	9.500	» » 683 Fed. Volontari di Guerra di Reggio Emilia . . . . . »	10.000
» » 676 Dott. Enzo Drago . . . . . »	5.000	» » 684 Erio Bassoli . . . . . »	1.000
» » 677 . . . . . »	1.000	» » 685 Antonio Pegolo . . . . . »	5.000
» » 678 . . . . . »	5.000	» » 686 Prof. Fortunato Bellato-Gobbo in memoria dell'adorata sua Mamma . . . . . »	30.000
» » 679 Pelli Gino per onorare la memoria di Bonvicini e Cavandoli . . . . . »	10.000		
» » 680 Coscelli Fernando, c.s. . . . . »	2.000		
» » 681 Cav. Visignoli Vivaldo, c.s. . . . . L.	2.000		
		Totale	L. 94.500

Il Fondo « Libro della Tagliamento » presenta la seguente situazione:

Rimanenza utile 1ª Edizione . . . . .	L.	757.100
Gettito prestito obbligazionario . . . . .	L.	754.000
Prenotazioni in contanti 2ª Edizione . . . . .	L.	182.500
Totale	L.	1.693.600

Mantova, 30 Luglio 1972

IL PRESIDENTE  
(Margini Geom. Silvio)

*Alghisara*

*34170*

*Via Grande 5*

*Dott. Roberto Alghisara*

STAMPE

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO"

